



Mostra del Cinema Galan «tifa» Müller

VENEZIA. «Se dipendesse da me, Marco Müller sarebbe rinnovato alla Mostra di Venezia». Così il ministro Galan.

TANTUCCI A PAGINA 43

Mostra del Cinema «Teniamoci Müller» la proposta di Galan

Il suggerimento del ministro della Cultura in funzione anti festival di Roma. La decisione spetterà al futuro Cda della Fondazione

«Se dipendesse da me, Marco Müller sarebbe rinnovato come direttore della Mostra del Cinema di Venezia». Da Mosca il ministro dei Beni Culturali Giancarlo Galan — a margine dell'inaugurazione all'Ambasciata italiana della

mostra del capolavoro di Gian Lorenzo Bernini *Busto di Medusa* per l'Anno della Cultura Italiana in Russia — conferma il suo desiderio di riconfermare Müller, dopo ben otto anni al timone del Festival veneziano. Ma l'interessato non avrebbe ancora deciso.

di Enrico Tantucci

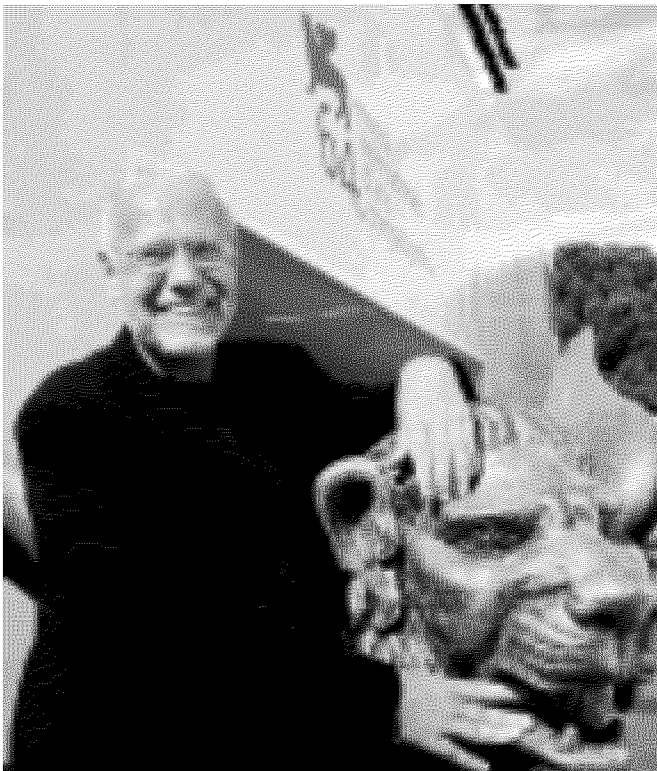
Lo ha ammesso anche ieri lo stesso Galan lasciando intendere che sul rinnovo pesano diversi fattori, non ultimo «la concorrenza aperta del Festival del Cinema di Roma». «Müller e la Detassis (direttore artistico del festival della capitale ndr) — ha detto ancora il ministro — vanno sul mercato estero insieme rubandosi i film. Ora, un conto è che la concorrenza a Venezia la facciano Cannes o Berlino, un altro se la fa Roma. Uno come Müller potrebbe dire «vi saluto» e andarsene a Tokyo», ha aggiunto. Per Galan organizzare due Festival del Cinema come quelli di Venezia e Roma è «un esempio di come l'Italia sa farsi del male da sola». In realtà Müller ha dimostrato in questi anni di regge-

re senza problemi la presunta «concorrenza» di Roma e tutti i film importanti che ha voluto sono regolarmente finiti in laguna. Ma proprio il Festival di Roma — come hanno già fatto capire nei mesi scorsi il sindaco Gianni Alemanno e il presidente della Regione Renata Polverini — strapperebbe volentieri dal prossimo anno Müller a Venezia per portarlo a Roma alla guida di un Festival che ha un budget più alto di quello di Venezia (circa 13 milioni di euro, contro i 12 di Venezia). Il «se dipendesse da me» di Galan, dunque, va inteso non solo come una forma di rispetto istituzionale — sconosciuta al predecessore Sandro Bondi - verso l'autonomia di scelta del presidente e del Consiglio di amministrazione della Biennale

che dovranno nominare i nuovi direttori, anche se pure per il Cda è previsto il rinnovo dal 2011. Mentre infatti il ministro sa che Paolo Baratta - che intenderebbe riconfermare - accetterà volentieri di guidare la Biennale per un altro quadriennio, quel che vorrà fare Müller «da grande» dipende soprattutto da lui. Molto dipenderà anche dall'esito della prossima Mostra del Cinema. Se sarà un successo e magari i film italiani in concorso porteranno a casa qualche premio, il coro per la riconferma di Müller si farà potente e lo stesso critico avrebbe difficoltà a sottrarsi. Ma se il Festival non andasse troppo bene, è possibile che «stacchi la spina» da Venezia, magari per tornare a fare il produttore cinematografico. Intanto

lui e Baratta ce la mettono tutta per tenere alto il «bordone» della Mostra a livello internazionale, nonostante il progetto del nuovo Palazzo del Cinema stia colando a picco. Procedono infatti a pieno ritmo i lavori per il *restyling* dell'attuale Sala Grande, che sarà riportata ai «fasti» degli anni Trenta e anche leggermente ampliata, in tempo per l'inaugurazione della Mostra. La Biennale spenderà di tasca proprio poco meno di 5 milioni di euro per i lavori.





Il ministro della Cultura **Giancarlo Galan**. A sinistra Marco Müller, direttore della Mostra del Cinema

L'attuale direttore non ha ancora deciso se andarsene (a Roma?) o restare. In scadenza anche il mandato del presidente Baratta Che potrebbe rimanere. Il futuro incerto del Palazzo del Cinema